

# Doctor 33

giu  
24  
2015

## Anestesia nelle "non operating room", le Società scientifiche chiedono più chiarezza



Smettere di utilizzare il termine "sedazione" per l'anestesia generale, perché questa errata classificazione mette a rischio la salute dei pazienti: lo chiedono le Società medico-scientifiche che si occupano di anestesia e rianimazione in una lettera indirizzata al ministro della Salute e alle altre autorità competenti. Questa distorta classificazione di "anestesi generali" sotto le mentite spoglie di "sedazioni" è oggi sempre più a rischio di essere strumentalizzata - si legge nella lettera - a scapito della sicurezza, unicamente per poter incrementare il numero delle suddette attività, che devono comunque prevedere, ovunque siano svolte, percorsi organizzativi, oltre che requisiti anche strutturali, codificati e sicuri. Per questa ragione, Aaroi-Emac, Siared, Siaarti e Siaatip formulano tre richieste urgenti, con l'obiettivo dichiarato di fare chiarezza.

In primo luogo chiedono di «vietare la denominazione "sedazione" per tutti i casi in cui vengono utilizzati farmaci "ipnotici", che per loro specifica farmacodinamica non sono deputati ad un effetto sedativo, ma che sono da riservarsi all'anestesia generale, cioè ad effetto ipno-induttore per indurre un'anestesia generale o ad effetto analgesico maggiore». In secondo luogo richiedono di «vietare, e prevedere sanzioni in caso di abuso, l'utilizzo di farmaci riservati ai medici specificatamente individuati dalla farmacopea ufficiale a soggetti da essa non autorizzati». Chiedono infine di «predisporre al più presto, e quindi vigilare adeguatamente sulla loro effettiva presenza e sul loro rispetto, adeguati requisiti minimi strutturali,

tecnologici, organizzativi, di dotazioni farmacologiche, di personale, modulati sulle esigenze specifiche delle diverse categorie delle cosiddette "non operating room", ma che in ogni caso debbano prevedere l'eventualità di poter o di dover, in sicurezza, trasformare una "sedazione" (qualora effettivamente sia tale) in una "anestesia generale", o gestirne l'evoluzione imprevista ma possibile per la stessa natura della prestazione specialistica anestesilogica».

**Renato Torlaschi**